





**i Quaderni utili**  
*-per disvelare in poesia l'universo femminile-*  
n. **2**



Aa. Vv.

**SRAGIONE DI VITA.**  
**LIRICHE PER AMELIA ROSSELLI**  
*-antologia poetica a cura di Lorella De Bon-*

L(°)ABILE TRACCIA  
-il sito dedicato al mondo-

Aprile 2011

© Liliana Arrigo, Andrea Cambi, Anna Rita Capraro, Margot Croce, Serena Dal Borgo, Lorella De Bon, Sara Grosoli, Tommaso Meldolesi, Davide Morelli.

Tutti i diritti relativi ai testi presentati sono e restano dei rispettivi autori.

Ogni riproduzione anche parziale, non preventivamente autorizzata, costituisce violazione del diritto d'autore.

Questo e-book è stato realizzato dal seguente portale:

«L(°)abile traccia. Il sito dedicato al mondo»

[www.labileabile-traccia.com/rivista\\_000000.htm](http://www.labileabile-traccia.com/rivista_000000.htm)

E-mail: [staff@labileabile-traccia.com](mailto:staff@labileabile-traccia.com)

Coordinamento editoriale: Lorella De Bon e Pietro Pancamo.

Coordinamento redazionale: Pietro Pancamo.

In copertina: *Musica apocrifa* (fotomontaggio basato su un brano per pianoforte scritto in realtà da Pietro Pancamo, non da Amelia Rosselli).

**LILIANA ARRIGO**





**N**asce e vive ad Agrigento dove lavora nel pubblico impiego.

Sin da bambina si appassiona alla poesia e alla letteratura. In seguito trova proprio nella poesia il mezzo più idoneo per esprimere e trasmettere i sentimenti più profondi. Ha partecipato a diversi concorsi letterari ottenendo ottimi risultati. Suoi componimenti poetici sono presenti in varie antologie. È presidente dell'Associazione culturale "Il libero canto di Calliope".

**Commento critico** – I versi di Liliana pare escano direttamente dai sogni e da un passato che lacera l'anima di rimpianti e di ricordi. Sono il crepuscolo e la notte i luoghi d'elezione di una poesia che si nutre di gesti quotidiani, di pensieri semplici e di piccole necessità. L'alba e il giorno, invece, disvelano la verità di vite insoddisfatte, che sempre anelano a qualcosa, pur non avendo la forza di compiere anche il più piccolo gesto in

*–Sragione di vita–*

favore del domani. È una poesia che sussurra, quella di Liliana, e lo sa fare con forza e naturalezza, con speranza e disperazione al tempo stesso.

*Lorella De Bon*

## L'ONDA CHE AL CREPUSCOLO PORTA

Conducimi lungo l'onda  
frastagliata  
che al crepuscolo porta,  
nell'imbrunire di sentieri rosa  
e polvere cilèstrina di velata luce.  
Lascia che il sole ancora indugi  
in bagliori di fiamma  
e poi lentamente,  
lentamente declini, languido.  
Cacciato dal cielo  
sul mare si riversa  
e lacrime di rubino tesse e tesse,  
tesse lacrime al giorno che muore.  
E la fine del giorno  
è la fine di qualcosa,  
le stelle sono scintille tra le dita  
e diventiamo una cosa sola  
tra luce e ombra  
e silenzi d'inchiostro

*–Sragione di vita–*

e sogni da spargere lontano.  
Nel mare calmo  
una barca resta ferma  
all'orizzonte.

## IN FRAMMENTI DI SOGNO

Raccontano rime  
sparse nell'anima  
e fregi d'oro  
rubati al silenzio,  
i ricordi che sopravvivono  
al tempo.  
E disegnano notti senza sonno  
nel loro incessante  
ritrovare la strada,  
ad uno ad uno.  
E per ognuno una ruga,  
stropicciata,  
una pena cupa,  
un sorriso amaro.  
Lo sfregio che lascia  
l'essenza  
rode radici incolte  
e non basta  
condividere l'inganno del sempre.

Disadorna, si sperde la vita,  
e, lenta si sgretola  
in una sillaba corrisposta.  
Ma mille anime ha l'amore  
se rinasce in scomposti soffi  
e suadente rasenta  
la corteccia ruvida dei sensi.  
Nell'affanno dell'assenza  
immerse le notti  
in frammenti di sogno.

## OLTRE LA COLTRE BIANCA

E partì con dolente affanno,  
cercando un'altra scelta  
negli occhi senza pianto.  
Tedio che irretisce la mente,  
contorni decisi di monti innevati  
e foglie e rami vide  
nella trasparenza di una gelida alba.  
Vide, svuotato,  
il nulla dentro sé  
e recuperare non volle  
sogni di seta e ricami di luce.  
Vide, brutale,  
l'incolmabile intreccio  
che incurabile involge il disagio  
e una vita non volle  
di roveli ingannevoli.  
Lento l'imponderabile  
allignava senza speranza  
e accorato si smarriva

nel raccattare spasmi soffocati  
e il rifiuto di ogni sfida.  
Scelta taciuta nel sonno intenso  
di un non ritorno  
pose fine al tormento.  
Ma ancora indugia e  
volteggiando s'aggira ancora  
oltre la coltre bianca  
tra scrigni di essenze  
e ombre di cristallo.



**ANDREA CAMBI**



**N**ato a Pisa nel 1971, si è laureato in architettura nel 2006.

Ha dato alle stampe la silloge di versi *Parole da dentro*, Libroitaliano-Editrice Letteraria Internazionale, Ragusa, 1996.

Nel 1997 due sue poesie sono uscite su «Fuoriluogo», inserto de «il manifesto». Nel 1999 Maurizio Cucchi ha recensito brevemente alcune sue liriche sul settimanale «Specchio» de «La Stampa». Suoi componimenti sono apparsi nelle seguenti antologie: *La ricognizione del dolore*, «Progetto Babele», Modena, 2007 e *Scantinati per meduse e fiori di cristallo*, Giulio Perrone Editore, Roma, 2010.

**Commento critico** – La parola d'ordine che scaturisce prepotente dai versi di Andrea è: «Lasciati andare!». La sua è una poesia che mette a nudo, con estrema lucidità e sofferenza, l'appiattimento della vita quotidiana, il comodo lasciarsi vivere che la gente pone in atto al fine di esorcizzare un futuro foriero di dolore e sfortuna.

*–Sragione di vita–*

Valore salvifico viene attribuito all'impeto della giovinezza, alla spontaneità, al coraggio, ai pensieri audaci e, soprattutto, alle memorie e ai ricordi, capaci di suggestionare e consolare come forse neanche la Poesia riesce a fare.

*Lorella De Bon*

“B.”

Non riesco a immaginarlo  
coi soli criteri concessi all’immaginazione,  
ma so che ancora provieni  
da quel tuo luogo altissimo o profondissimo  
mischiato a oscure dinamiche divine,  
a qualche transito di astri silenziosi.  
Il tuo amore non è cessato,  
non l’ha esaurito il segno  
dei respiri umani:  
ora continui e presiedi  
nell’allineamento dei libri colorati,  
la loro pelle è levigata,  
l’anima imperscrutabile e scabra:  
la polvere che si alza s’assottiglia in un soffio,  
si solleva e tende a te, si congiunge  
al tuo spirito, mi pare  
Di certo ancora li rammenti  
e dal cannocchiale privilegiato del cosmo  
li rivedi:

il peso distratto,  
allegato in omaggio a qualcuno  
dei tuoi quotidiani, quelli che portavi  
sottobraccio, in un bar al mattino  
E ora che vegliano docili sul mio sonno  
e apparecchiano ogni risveglio,  
mi offrono l'appiglio cui agganciare  
un animo che s'innalza e subito fugge l'espansione,  
il modo di ridarti un po' del tuo amore.

“ANCORA B. ALL’IMPROVVISO”

Per un attimo  
il tuo appartamento  
s’è calato nella mia casa,  
appeso a un vapore  
di stovigliare identico,  
imprigionato nel lunare ascensore,  
nel disimpegno di ceramica  
come nel pavimento  
rosa e lucidato,  
come nell’intonaco che ancora  
trattiene l’estate.

E la zia col suo vezzeggiativo  
onomatopeico, e i quadri dei pittori  
locali alle pareti, e le foto  
dei presidenti con la firma anastatica,  
e il servito buono domenicale:

è più di un’ombra che transita

*–Sragione di vita–*

rammentata e rimpiaanta,

più di un pensiero  
che non si può più abbracciare



“C.”

Lascia distillare dal cielo  
senza corpo della tua giovinezza,

quella caduta d'acqua che disgrega  
il tessuto della resistenza,  
del dolore che inganna la sopravvivenza.

Guarda dentro la discontinuità  
che disallinea il corso dei pensieri:

vedrai una distesa di luce che abbaglia,  
il polline che infiora gli alberi,

tutto l'amore ancora possibile.

“ETÀ”

Occupano talvolta con grazia estrema,  
i tre vertici del triangolo-simbolo,  
dell’equilibrio umano specchio  
della silenziosa perfezione divina:

fanciullezza ancora umida di tiepidi misteri,  
la giovinezza quel radioso transito che dura troppo poco,  
e la vecchiaia una giudiziosa attesa di destini indecifrabili.

Sempre conta l’inconsapevole constatazione  
della buona salute, quel assicurarsi tenero  
e irrinunciabile, di compiacimento trattenuto a stento  
la mano sapiente del medico sul capo giovanile o canuto:

la vita quella dicotomia eterna fra gente  
comodamente seduta sul treno che corre,  
e i pendolari che ondeggiano abbarbicati  
a qualche sostegno di fortuna, gli occhi stanchi.

*-Andrea Cambi-*

Quel che più ancora interessa  
è che la sopravvivenza di una giornata,  
rubata a un eterno agguato che generi fragilità,

sgrani comoda e tiepida  
nel tg regionale,  
nel sonno quieto di chi non si confessa colpe.



**ANNA RITA CAPRARO**



Nata nel 1967 a Belluno, dove risiede tuttora, si è laureata in lettere moderne all'Università degli studi di Padova; attualmente insegna in una scuola media della sua città.

Da sempre appassionata lettrice, da qualche anno ha cominciato a scrivere con una certa continuità. Suoi componimenti sono apparsi – dal 2008 ad oggi – in alcune antologie, mentre la prima raccolta di poesie (*Lettere scomposte*) è stata pubblicata nel febbraio 2009 dalle Edizioni Panda di Noventa Padovana (Padova).

**Commento critico** – La scrittura è per Anna Rita un atto terapeutico, un cantiere sempre aperto, inteso come luogo della completa libertà interiore, non sempre facile da raggiungere anche solo a parole. Parole che spesso sfociano impetuose e impellenti dalle mani, ma che altrettanto spesso vengono a mancare, lasciando dentro il poeta un vuoto che egli sente incolmabile. A dire che non si sa quando la Poesia arriva, né tanto meno il

*–Sragione di vita–*

rumore che farà, i silenzi che lascerà dietro di sé, la follia che potrà accendere nell'anima tormentata.

*Lorella De Bon*



## ORA, SUBITO, ADESSO

Ora, subito, adesso  
incido le folli parole  
che mi tuonano dentro.  
Che non fugga il pensiero  
a consumarsi di tramonti,  
ma si faccia di carta, graffiata  
di lettere nere e scomposte.  
Poi verrà il vento, geniale  
divino maestro, a far danzare  
le ultime foglie d'autunno,  
e sotto la neve più bianca  
il graffio saprà di sale,  
e di senso.

## NERO OCEANO VUOTO

A volte anche il gesto mi manca  
per dire un fiorire improvviso,  
si concede silenziosa la parola  
e tacere odora d'impotenza,  
come pianto inascoltato.

Niente mi sopravvive allora  
e il desiderio si sfuma,  
digradando a goccia lenta  
verso un nero oceano vuoto  
che non so più riempire di me.

## SCRIVERE È IL MIO CANTIERE

Scrivere è il mio cantiere.

È un lavorare ostinato  
un costruire paziente  
per annodare confini  
da dimenticare, sempre.

È un consumare strade  
per educare incontri  
ed ammansire ragioni.

A volte mi s'inerba la parola,  
soffoca sotto un cielo  
che si fa pesante d'incertezza  
e non basta una luce di luna  
per disvelarne l'audacia.



**MARGOT CROCE**



**N**on ama parlare dei suoi dati anagrafici perché le sembra riduttivo farsi schematizzare con date, titoli, onorificenze e quant'altro (questa è la versione ufficiale; quella ufficiosa è che per vanità femminile non dirà mai gli anni che ha, non ha titoli, non ha onorificenze e nemmeno quant'altro).

Anyway... è nel mezzo del cammin di sua vita (rapportato ai tempi), ha fatto studi umanistici, non ha vinto nessun concorso di poesia – primo perché non vi partecipa, secondo perché non crede alla loro validità (sarà per questo che non vi partecipa... vediamo... no, non è solo per questo: non ha un segretario che si occupi della scelta dei testi, della spedizione ecc. ecc.) –, vive ad Ancona, ma non vi è nata.

Adora la Spagna dove si trasferirebbe volentieri. Legge continuamente libri di ogni genere (numero e caso) e studia argomenti che vanno dalla fisica quantistica all'esoterismo.

Ha delle pietre miliari di riferimento: Aldo Carotenuto, Alejandro Jodorowsky, Pablo Neruda, Federico García Lorca, Haruki Murakami e tutte le poetesse suicide del Novecento.

Direi che può bastare.

**Commento critico** – I versi di Margot esprimono, come un’esigenza vitale all’interno di un corpo smarrito, i temi dell’assenza, della solitudine e del bisogno di emozioni. E lo fanno con estrema cura ed eleganza, senza per questo rinunciare all’impeto che necessariamente caratterizza l’urgenza di colmare un vuoto con la pienezza dei sentimenti. La rabbia che esplode per colpa di un destino sentito come tragico, che pare una gabbia stretta attorno al corpo, arriva però a sfiorare la completa rinuncia all’abbandono tra le braccia dell’amore e della tenerezza.

*Lorella De Bon*



## ACQUA D'INVERNO

Solo fantasmi frugano il mio corpo  
dita di gelo e alito di nebbia.  
Sono calda come  
un fagotto di neonato abbandonato.  
Affamata di liquidi vitali  
mentre spettri accarezzano il mio seno  
con mani ossute di vuoti e assenze.  
Cos'è questo arresto di respiro?  
Questa apnea emotiva che geme  
lamenti soffocanti?  
Questa rabbia sepolta tante volte  
e tante volte rinata come i denti del drago,  
sempre pronta a tirar di lama  
in groppa al suo orgoglio demoniaco.  
La sento galoppare nelle vene  
nitrire quel selvaggio desiderio  
di distruggere e distruggere.  
Il vento soffia dentro a un flauto di Pan  
fino a legarmi i nervi con quel suono.

*–Sragione di vita–*

Bevo acqua d'inverno e spasimo fantasmi.

MARE MAGNUM

*Talvolta sono  
come morta,  
nulla mi sfiora,  
racchiudo il cuore  
in una teca di cristallo  
e resto a guardare.  
Op art diventa la mia vita,  
simposio di emozioni e sentimenti  
che vivono orfani di me,  
monadi a se stanti.  
Mi ormeggio,  
mi ancorò,  
per non volare via,  
per non sfuggire  
e poggio lo sguardo  
su questo mirifico mixage,  
questo stare fuori e dentro di me,  
eutimia metafisica,  
a volte grandguignol*

*–Sragione di vita–*

*a volte commedia.*

## NON HO PIÙ VOGLIA DI INTENERIRMI

*Non ho più voglia di intenerirmi  
né di farmi prendere o sfiorare  
dalla tua mano artiglio,  
ho come uno sconforto d'incongruenze vive,  
un lascito di emozioni  
da dividere in un quotidiano  
protrarsi d'impossibile.  
Se sono ancora io,  
colei che il fato ha reso tragica  
per un assunto persistente  
di eventi malgestiti  
o sono solo l'ombra di un'ombra  
di un'ombra, di un'ombra, di un'ombra  
non lo so più.*

*Una confusione adusta  
s'imprime torpida  
e mi asseta d'ignoto  
arcano e inafferrabile,*

*–Sragione di vita–*

*quasi una vocazione  
di fede estinta.  
Palpo sotto la pelle  
la danza di un deserto  
incipiente come un temporale,  
vago come una solitudine esecrata,  
un mormorio pietroso,  
un brivido selvatico  
che non mi fa piangere.*

## RICHIAMO

*Si espande  
policromo nell'anima  
un sentimento liquefatto  
stillante denso fiele  
mentre ricucio  
gli orli sfilacciati della vita.  
Perpetua  
barbaro e gemente  
un livore sbriciolato  
e suona,  
eco rubata al tempo  
del non essere,  
come un growl di sax  
in una jam session  
colpo di knut  
diretto dritto al cuore.*





**SERENA DAL BORGO**



Vive in Alpago (Belluno), dov'è nata. Ha dato alle stampe (oltre a *In piume*, nota critica di Paolo Ruffilli, Book Editore, Ro Ferrarese, 2003 e *Con pelle d'ardesia*, nota critica di Bianca Garavelli, Book Editore, Ro Ferrarese, 2005) diversi libretti d'artista: *Svolo*, prefazione di Alfonso Lentini e timbri di Claudio Rossi, 1996; *Preludi piumati*, prefazione di Alfonso Lentini e disegni di Vico Calabrò, 1997; *Luna lenta*, postfazione di Gio Ferri e parole dipinte di Claudio Rossi, 1999; *Mia linea*, 2000; *Onda mia*, tavola verbovisuale dell'autrice, Edizioni Pulcinoelefante, Osnago, 2004; *Dal morbido dei geli*, tavole al pochoir di Fabrizio Barbi, Edizioni Colophon, Belluno, 2005; *D'acqua e fango*, 2005; *Senza sorsi e senza sorrisi*, 2005; *Estesa*, opera di Fabrizio Barbi, Edizioni Pulcinoelefante, Osnago, 2007; *Nelle tue mani*, foto di Daniele Ferroni, Edizioni Pulcinoelefante, Osnago, 2007; *Il respiro della rosa*, tavola verbovisuale dell'autrice, 2007; *Ombre senza voce, senza ali*, tavole di Simona Uberto, Edizioni Colophon, Belluno, 2009. Alcuni inediti sono stati pubblicati dalla rivista «Colophon» e una poesia di *Con pelle d'ardesia* è apparsa

nella rubrica curata da Roberto Carifi per il mensile «Poesia».

**Commento critico** – La poesia di Serena, anche nei momenti più difficili della vita, si rivolge sempre alla Natura quale grande madre capace di cullare e scacciare via tutte le paure. E la Natura, potente e spesso impietosa, raccoglie tra le proprie braccia il Poeta e lo tiene a sé, per sempre. La morte, giunta per caso o per una precisa volontà personale, perpetua questo rapporto simbiotico, come se il corpo dell'assente vagolasse nel buio, però senza paura e con le mani aperte ad accarezzare l'aria. Così non si ferma la poesia di Serena, ma continua a scrutare cieli aperti e piume d'uccello.

*Lorella De Bon*

Tutti gli sforzi degli ontani  
non bastano a tenere ferma  
la radura che s'apre  
all'acqua. Il vento scuote,  
piega, spezza ma tu – amica –  
tieni il tintinno dell'erba  
nelle tue mani amate dall'aria.  
Tieni quei tre sospiri  
che dicono amore e giustizia.

Trite cose dai suoi labbri –  
nella serie ospedaliera –  
come se la malattia  
chiudesse la parola e la casa  
cadesse per quelle mattonelle  
mal cucite d'appunti sparsi  
e persi. E ti lasciasse nuda,  
scucita nel cielo aperto.  
Senza più paura del buio.

**LORELLA DE BON**





**L**aureatasi in storia all'Università "Ca' Foscari" di Venezia, è costantemente attiva in Rete come poetessa e critico. Il suo e-book di liriche *Del mio mondo appartato e disteso*, liberamente scaricabile dalla pagina [www.writers.it/ebook1/eb1.htm](http://www.writers.it/ebook1/eb1.htm), risale al settembre del 2004; è invece del 2010 la sua plaquette cartacea *Per Elisa*, che ha visto la luce grazie alla Vitale Edizioni di Sanremo (Imperia).

Suoi testi in versi o in prosa sono stati inclusi in svariati volumi, fra cui spiccano sicuramente i seguenti: *Avere un nome*, prefazione di Don Ciotti, Liberodiscrivere, Genova, 2003 (antologia); *Le FiumIdee*, Liberodiscrivere, Genova, 2004 (antologia presentata alla Fiera internazionale del libro di Torino); *Poetici Orizzonti*, volume IV, Aletti Editore, Villanova di Guidonia, 2004 (antologia); *Ti bacio in bocca. Antologia di poesia erotica al femminile*, LietoColle, Faloppio, 2005; *Navigando nelle parole*, volume XVII, Edizioni Il Filo, Roma-Viterbo, 2005 (antologia); *Briciole di senso*, Casa Editrice Montedit, Melegnano, 2005 (antologia); *ES temporanea. 24 donne per un romanzo*, prefazione di Gabriella Falconi, Liberodiscrivere, Genova, 2005 (romanzo collettivo); *Il*

*velo della notte*, Liberodiscrivere, Genova, 2006 (antologia di fiabe, miti e racconti fantasy); *Anatomia di un battito d'ali*, Liberodiscrivere, Genova, 2006 (antologia); *Sei emozione raccolta in uno sguardo*, Edizioni Artemis, Reggio Calabria, 2006 (silloge poetica di Ugo Antonio Bella); *Ucronie per il terzo millennio*, Liberodiscrivere, Genova, 2007 (antologia di racconti fantascientifici); *Malta Femmina*, Editrice Zona, Pieve al Toppo, 2009 (romanzo collettivo).

Con Patrizio Pacioni ha pubblicato – oltre a due novelle apparse nel 2008 sulla rivista «Il Foglio Letterario» – la raccolta di racconti gialli *Delitti & Diletti*, Melino Nerella Edizioni, Solarino, 2010.

Per l'Associazione “Terre Sommerse” di Roma, ha curato un'antologia di poeti vari, dedicata ad Alda Merini; il volume – intitolato *Nata il 21 marzo. Un seme nella terra, un fiore di poesia* – è uscito nel 2006, con una prefazione della stessa Merini.

Nel 2004 una sua poesia (*Sala d'attesa i giorni*) è stata letta durante la trasmissione di Rai Tre *Cominciamobeneprima*.

Ecco alcuni dei risultati che ha ottenuto partecipando ai premi letterari: seconda classificata alla V edizione del Premio “Città di Salerno”; selezionata al Concorso “Ti bacio in bocca” della casa editrice LietoColle; finalista all'VIII edizione del Premio biennale di poesia “Diego Valeri” – Piove di Sacco (Padova); prima classificata all'VIII edizione del Concorso di poesia “Lino Negri” – Parona (Pavia); seconda classificata alla VI edizione del Premio di poesia e narrativa “Vigonza” (Padova); prima

classificata alla IX edizione del Premio “Alessio Di Giovanni” dell’Accademia teatrale di Sicilia; finalista all’VIII Premio “De Palchi-Raiziss” – Verona; segnalata al XXX Premio di poesia in dialetto veneto “Bruno Tosi”, organizzato dalla Fondazione “Fioroni” di Legnago (Verona); prima classificata al Concorso di poesia “Dis’Arte” indetto dall’Università “Ca’ Foscari” di Venezia.

**Commento critico** – Amelia Lorelli, Rossella De Bon...  
accidenti, lo confesso: distinguerle mi riesce difficile sul serio, tale la somiglianza stilistica fra le due autrici; non a caso paiono entrambe riconoscere tanto nella poesia quanto nella sofferenza un supplizio inestimabile, cui sottoporsi (ma anche sottomettersi) pur di accedere agli anfratti più segreti dell’indole umana e acquisire una piena consapevolezza delle leggi che regolano lo scorrere dei giorni.

Andando poi ad analizzare con maggiore attenzione l’opera della sola Lorella (ovviamente De Bon), si potrebbe aggiungere che i tre lavori contenuti in quest’antologia brillano senz’altro per l’estremo grado di fantasia che li caratterizza. E l’immaginazione – sarei quasi portato a dire, riassumendo e parafrasando al tempo stesso la compianta Alda Merini – è la preveggenza del poeta, quel sesto senso profetico in

assenza del quale fra una lirica ed una lista della spesa cessa all'istante ogni differenza di sorta.

Per fortuna la creatività non manca di certo, alla nostra curatrice: lei sì, anzi, che la usa a profusione vuoi nel descrivere le brumose riflessioni di un'anima turbata che, fra atmosfere oniriche, attende invano il compiersi della luna (ovvero il manifestarsi di un miracolo: la sensibilità), vuoi nell'affrescare – con pennellate estrose e originali – un mondo a tinte fosche, popolato da uomini indefiniti e indefinibili che, versando sangue anemico (il sangue scialbo dell'atrofia spirituale) da tutte le ferite che a vicenda si scagliano addosso, combattono come una soldataglia anonima e sfocata per l'amore egoistico di un bacio passeggero. Davanti ad un simile spettacolo di meschinità, meglio rifugiarsi a precipizio in canzoni malinconiche, dedicate ai (pochi) cuori autentici, ai (rari) cuori intensi: insomma alla stanchezza trasognata – forse a volte un po' distratta dalla fatica esistenziale e dal suo tramestio – di chi affronta la vita quotidiana, realmente nutrito da un'interiorità documentata e palpitante.

*Pietro Pancamo*

## VINO DEI COLLI, SANGUE E TEVERE<sup>1</sup>

*L'ultima Cena. Vision du Cristo e discepoli  
benché seduta alla pizzeria angolo viale Trastevere.*

Al civico numero cinque consumo  
la mia ultima cena, di schiena a un dipinto  
lindo, senza fiori e colori. E gli altri  
bevono e fumano in questi pochi metri  
quadri dove la luna fatica ad entrare,  
a pescare scorci e ventricoli battenti  
tra le ciglia d'innamorati indomiti.

*La lune a ses grandes ailes. Elle tourne et retourne.*

Tra i denti schiaccio rovine a imparare  
il gusto di taverne antiche. Tra i denti scorre  
vino dei colli, follia liquida a mescolarmi  
le carte sul tavolo apparecchiato di niente  
(faccio cenno al cameriere d'attardare,  
che ancora voglio stare, che la luna ancora

mi deve sorridere e lacrimare).

*Reverras-tu le fleuve et sa lente, docile passion?  
Reverras-tu les hommes et leur lente, inoffensive passion?*

Via Crucis in viale Trastevere: uomini e penitenze legate al dito, passatempo e trastullo di bimbi smemorati perché appena nati. Soldati tutti, inconsapevoli d'una città bagnata di sangue e Tevere; soldati senza famiglia e senza dimora, tutti in fila a mendicare amore al suono d'una fisarmonica indolente.

*Les ombres font des signes de sang sur le pavement.  
Les ombres font des signes (d'encre en forme d'animal) sur le selciato.*

È un gatto a rovistarmi tra le gambe, forse un ratto, che importa? Sono ombre titubanti, turbanti appoggiati in testa ai passanti, che inciampano di tanto in tanto, sfiorando Dio per distrazione, senza passione addosso e scarpe piatte a fuggire avvallamenti.

*Voici: voici la clef de tous mes souvenirs.*

Una chiave, ecco! Una chiave per i miei ricordi (sciame d'uccelli sopra un albero in caduta) è tutto quello che ho da dare a un cameriere stanco, che al mio fianco

aspetta una luna indecisa al selciato.

---

<sup>1</sup> I brani in francese sono tratti da *Le Chinois à Rome*, in Amelia Rosselli, *Primi scritti 1952-1963*, Guanda, Milano, 1980.

## DANZO LE MIE OMBRE

*La luna  
balla  
e sospira  
per i campi<sup>1</sup>*

io danzo  
le mie ombre  
e invoco  
la pioggia:

che il Cielo  
perdoni  
tentativi e fallimenti  
dell'umana vanità.

Io ignoro  
le ragioni  
del Cristo morto  
e intanto scrivo:



della neve  
che spiana l'erba  
e soffoca  
le mie ombre

della neve  
che conosce il meglio  
delle nuvole  
e i segreti della polvere

della neve  
che non recita preghiere  
e *ha quasi finito di sperare*<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Da *Cantilena (poesie per Rocco Scotellaro)*, in Amelia Rosselli, *Primi scritti 1952-1963*, Guanda, Milano, 1980.

<sup>2</sup> Da *Collasso*, in Amelia Rosselli, *Documento (1966-1973)*, Garzanti, Milano, 1976.

## SARANNO FORSE CANZONI STONATE

*“[...] Per quel tuo cuore che io largamente preferisco  
ad ogni altra burrasca io vado cantando amenamente delle  
canzoni che non sono per il tuo orecchio [...]”*  
(da Amelia Rosselli, *Le poesie*, Garzanti, Milano, 2007)

Saranno forse canzoni stonate, intrise di follia, eppure  
risuonano in me come campane a festa in un giorno  
funesto, come cinguettio in mezzo alla tempesta.  
Saranno e forse sono, sono per te e nessun altro,  
ché quando canto è per te soltanto, per alleviarti  
i passi, i gesti, i pensieri che t'avvolgono.  
Eppure non senti, distratto da mille diversi rumori,  
sordo alle note più alte che sfuggono al mio petto  
che si gonfia come mantice ad alimentare  
il mio fuoco, la mia poesia.  
Se solo ti fermassi sulla mia soglia, se solo  
ascoltassi il silenzio della nostra casa, allora  
sentiresti un fruscio d'ali, uno stormire di foglie,  
un leggero crepitio nel camino: sentiresti me.  
Solo così potresti vedermi camminare lieve

alle tue spalle, indecisa se disturbarti il cuore  
o lasciarti riposare fino al giorno dopo.  
Eppure è sempre burrasca a coprirmi la voce,  
a soffocarmi il fiato, mentre addento le ore  
per fermarne la corsa e restare bambina.  
Perché tu i bambini li ascolti, per loro trovi  
il tempo del gioco, che non è mai sprecato,  
che s'alza al cielo come un aquilone colorato.



**SARA GROSOLI**



Nata a Carpi in provincia di Modena, ha compiuto studi di slavistica presso l'Università di Bologna. Sue poesie sono apparse sui siti web «Books Brothers», «L(?)abile traccia» e «ScrittInediti». Altri suoi componimenti sono stati inclusi nelle seguenti antologie: *Il filo di Eloisa. Antologia di ammirazione femminile*, data alle stampe nel 2008 dalla casa editrice LietoColle di Faloppio (Como), per conto de “Il filo di Eloisa – Associazione culturale Eloisa Manciatì”; *Volpe bellissima. Liriche per Alda Merini*, pubblicata dal portale culturale «L(?)abile traccia» nel 2009; *Danzando nel sapore dell'uva* e *Scantinati per meduse e fiori di cristallo*, entrambe uscite nel 2010 per i tipi della Giulio Perrone Editore di Roma.

**Commento critico** – La poesia di Sara affonda le proprie radici nella Storia, ma si afferra ben salda alla contemporaneità. Il tema della violenza repressiva del potere sia politico che religioso e quello più privato della

sofferenza psichica, ben si adattano alla figura di Amelia Rosselli, che li visse in prima persona. La parola, tra le mani di Sara, viene plasmata dall'esigenza di trasmettere energia e musicalità. È una parola che va letta e riletta, quasi masticata e ingerita per essere apprezzata sino in fondo. Nulla sembra essere stato scritto di getto, ma pare il frutto di una gestazione oculata e previdente.

*Lorella De Bon*



## LA COLONIA PURITANA

La peste non sveste i draghi nani  
dei sermoni a fuoco marchiati.

Svettando in pinguedine  
l'oracolo a tutti promette  
purgatoriali visite guidate  
al mostrificio municipale.

Almeno la gogna non rampogna  
la nullità sapienziale  
delle detenzioni scarlatte.

Oltre la ghirlanda degli impiccati  
la torre si apre al notariato  
di fugaci fustigazioni afflosciate.

La baronia dei versi delfici è  
l'equinozio delle invasioni.

Scorie psicotrope effervono  
tra le correnti dei canali-comari.

Dietro al paravento dei priori  
si dilata il calderone in gramaglie.

Giostrano le indennità lorde  
al torneo delle oblique oblazioni.

I santi incipriati storcono  
la bocca del basso continuo.

L'archetto taglia i tendini  
degli economi elemosinieri  
macellanti nera misericordia.

Settanta volte sette posseduto,  
il lavacro soccorrevole è  
marmo interrato nel biasimo.

Coricata da corrosione pressoria,  
la speranza è in agonia patagonica.

## LA BATTAGLIA EDIPICA

Improvvisando il coraggio del fante  
impugni balestre e alabarde.

Disboschi la foresta degli archi  
verso incerta emancipazione,  
senza lo stupore della scelta  
di insudiciare il tabernacolo.

Con frammentato fraseggio balbetti  
all'appuntamento con l'ossesso.

Assisti alla trasmutazione  
da materno seno a veto paterno:  
elettrocoagulazione di Edipo  
sull'adulta schiena scoliotica.

Alla lettura si imbizzarrisce  
la trattatistica smangiata,  
ecco la fobia ferina impiccata.

*–Sragione di vita–*

Il braccio del fuoco immobile  
si tende alla legge del transfert.

Sia dato corso al libero morso.

**TOMMASO MELDOLESI**



Nato a Milano nel 1965, è un letterato e studioso indipendente.

Si è formato in Italia e Francia. Nel 1992 si è laureato in lingua e letteratura francese all'Università degli studi di Milano, per poi conseguire nel 2001 un dottorato in letterature comparate all'Università "Paris-Sorbonne (Paris IV)". Lettore d'italiano dal 1995 al 1997 presso l'Università di Limoges, è stato titolare a Venezia (nel 1999) del diploma Itals per l'insegnamento dell'italiano ad un pubblico straniero. Fra il 1999 e il 2001 ha impartito lezioni d'italiano agli studenti Erasmus dell'Università di Verona, mentre nel 2002 e 2003 ha insegnato letteratura francese all'Università di Catania. Professore di francese nei licei dal 2000, vive attualmente a Parigi dove da poco ha ripreso a studiare in vista di un secondo dottorato, stavolta in letteratura francese.

Specializzato in letteratura transalpina del secondo Ottocento, è autore del saggio critico *Sur les rails. La littérature de voyage de la réalité aux profondeurs de l'âme*, L'Harmattan, Parigi, 2010 e di diversi articoli soprattutto d'argomento letterario.

Scrive poesie e racconti dall'adolescenza, senza mai prima d'ora essersi deciso ad inviarli ad una rivista o a un editore. Queste sono le sue due prime poesie pubblicate.

**Commento critico** – È poesia dell'assenza d'amore quella di Tommaso, che attraverso immagini forti e ben circostanziate esalta il vuoto che spesso si instaura tra persone vicine fisicamente. Anche la speranza in un futuro riaffatarsi dei cuori naufraga nel mare di indifferenza che domina oggigiorno i rapporti umani, anche quelli più intimi. All'orizzonte si intravedono slanci d'affetto, bagliori di emozione... ma subito si spengono, a indicare il fallimento d'ogni tipo di relazione, la fallace speranza di intrecciare legami profondi e stabili, che durino almeno una vita intera.

*Lorella De Bon*



Rinchiuso, quale fiera ferita  
tra queste quattro mura,  
con la bava alla bocca  
dalla rabbia felina,  
scrutando la tempesta  
che indifferente scroscia  
dietro i vetri appannati,  
soffro pene d'inferno  
a restar qui recluso  
tra le sbarre serrate  
di questo luogo impervio  
di cemento e di legno;  
e mi chiedo se tu  
con la mente lontana  
ed il corpo vicino  
mi amerai come allora.

Ho le scarpe di corda  
ed il cuore di ghiaia  
mi si sbriciola in polvere  
se penso al nostro amore  
tanto triste e distante

tanto vuoto e scostante...

Adesso.

Ma i tuoi occhi candidi,  
i tuoi occhi sereni,  
qui nella mia prigione,  
quando a trovarmi vieni,  
mi diranno che un giorno,  
non avranno più ardore  
e che dentro di te  
per me non avrai amore.

Schianti di luce sbeccata  
riflessi sulla chiglia  
dell'oceano in tempesta.

Ombre di vita riverse,  
zampilli nella notte  
a intermittenza, lontane.

Mentre da riva  
riecheggia un singulto:

strascichi di speranze  
inghiottiti dal mare.



**DAVIDE MORELLI**



Nato a Pontedera (Pisa) nel 1972, si è laureato a Padova in psicologia.

Alcuni suoi testi sono comparsi su «Nazione Indiana», «La Mosca», «Nugae», «Scuola di poesia» (rubrica del quotidiano «La Stampa»), «Poesia da fare», «La clessidra», «Osservatorio Letterario», «π – trimestrale di conversazioni poetiche», «Vico Acitillo 124 – Poetry Wave», «Il Convivio».

È stato inserito nelle seguenti antologie: *La ricognizione del dolore*, «Progetto Babele», Modena, 2007; *Pisanthology*, Giulio Perrone Editore, Roma, 2007; *Il segreto delle fragole*, LietoColle, Faloppio, 2009; *Il segreto delle fragole*, LietoColle, Faloppio, 2010; *Rosso. Tra erotismo e santità*, LietoColle, Faloppio, 2010; *Taggo e ritraggo*, LietoColle, Faloppio, 2010; *Calpestare l'oblio. Cento poeti contro la minaccia incostituzionale*, Cattedrale, Ancona, 2010; *La fanciullezza*, Editrice Zona, Pieve al Toppo, 2010; *Poeti e Novellieri Contemporanei*, Golden Press, Genova, 2010.

**Commento critico** – L'attualità dei versi di Davide riesce ad ammantarsi di una sorta di atemporalità grazie a temi universali propri dell'essere umano, quali la solitudine, l'insoddisfazione, i sogni infranti, la paura dell'abbandono. Un vuoto interiore che si sposa alla perfezione con quello esterno e che il poeta ha il dovere, oltre che la necessità, di tradurre in parola-denuncia, in un messaggio che arrivi a colpire il centro esatto delle emozioni. La vera libertà, pare suggerire Davide, sta nell'essere se stessi sempre e comunque, scevri da condizionamenti di qualsiasi genere.

*Lorella De Bon*



## DURANTE L'INTERVALLO

Scambiare il contenitore  
per il contenuto  
è solo un espediente  
per passare il tempo  
durante l'intervallo.

Confondere i punti cardinali  
è solo un pretesto  
per perdere la direzione,  
che ci condurrebbe alla desolazione.

Ascoltami:

i mendicanti non hanno  
legami né catene  
e probabilmente graffierebbero  
con le unghie l'ovattato,  
che alberga in noi.

Lo specchio si è infranto  
da tempo ormai.

Restano solo vetrate polverose  
a trasfigurare la nostra identità.

## LA MIA ASSENZA

La notte ha occhi vitrei  
per osservare  
i gesti inconsapevoli dei dormienti  
e i rituali delle danze giovanili.  
I suoi denti affondano nel cuore  
dell'abisso. Ogni veglia finisce  
nella fossa comune dell'alba.  
È nella notte che dimora  
il balbettio dell'abbandono.  
La distanza non necessariamente  
è figlia di un distacco  
e la mia assenza è solo la cornice  
di tutto questo vuoto attorno.

# INDICE



## LILIANA ARRIGO

-Nota biografica- .....	pag.	9
-Commento critico ( <i>di Lorella De Bon</i> )- .....	»	9
L'onda che al crepuscolo porta .....	»	11
In frammenti di sogno .....	»	13
Oltre la coltre bianca .....	»	15

## ANDREA CAMBI

-Nota biografica- .....	pag.	19
-Commento critico ( <i>di Lorella De Bon</i> )- .....	»	19
“B.” .....	»	21
“Ancora B. all'improvviso” .....	»	23
“C.” .....	»	25
“Età” .....	»	26

## ANNA RITA CAPRARO

-Nota biografica- .....	pag.	31
-Commento critico ( <i>di Lorella De Bon</i> )- .....	»	31
Ora, subito, adesso .....	»	33
Nero oceano vuoto .....	»	34
Scrivere è il mio cantiere .....	»	35

## **MARGOT CROCE**

-Nota biografica- .....	pag.	39
-Commento critico ( <i>di Lorella De Bon</i> )- .....	»	40
Acqua d'inverno .....	»	41
Mare Magnum .....	»	43
Non ho più voglia di intenerirmi .....	»	45
Richiamo .....	»	47

## **SERENA DAL BORGO**

-Nota biografica- .....	pag.	51
-Commento critico ( <i>di Lorella De Bon</i> )- .....	»	52
Tutti gli sforzi degli ontani .....	»	53
Trite cose dai suoi labbri .....	»	54

## **LORELLA DE BON**

-Nota biografica- .....	pag.	57
-Commento critico ( <i>di Pietro Pancamo</i> )- .....	»	59
Vino dei colli, sangue e Tevere .....	»	61
Danzo le mie ombre .....	»	64
Saranno forse canzoni stonate .....	»	66

## **SARA GROSOLI**

-Nota biografica- .....	pag.	71
-Commento critico ( <i>di Lorella De Bon</i> )- .....	»	71
La colonia puritana .....	»	73
La battaglia edipica .....	»	75

## **TOMMASO MELDOLESI**

*-Indice-*

-Nota biografica- .....	pag.	79
-Commento critico ( <i>di Lorella De Bon</i> )- .....	»	80
Rinchiuso, quale fiera ferita .....	»	81
Schianti di luce sbeccata .....	»	83

**DAVIDE MORELLI**

-Nota biografica- .....	pag.	87
-Commento critico ( <i>di Lorella De Bon</i> )- .....	»	88
Durante l'intervallo .....	»	89
La mia assenza .....	»	90

